

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA di MONTAIONE

ANNO 17° n. 756

Domenica 20 settembre 2015

Domenica XXIV del Tempo Ordinario

"SOLO VIVENDO LA NOTTE DEI POVERI, SI PUO' VEDERE IL GIORNO DI DIO..

LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE".

dom Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

Dal Vangelo secondo Marco (9,30-37)

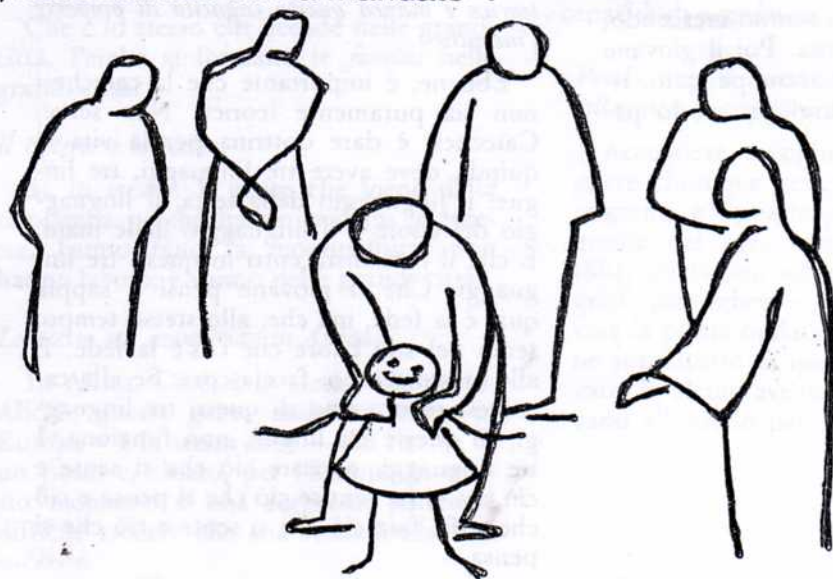
A - Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, ³⁰Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. ³³Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Alla scuola di Gesù

1. Per tutti i battezzati in Cristo, perché siano sempre e in ogni luogo testimonianza credibile di quell'amore che è più forte dell'odio e di ogni divisione, preghiamo.
2. Per quanti occupano posti di responsabilità, perché non lascino inquinare il proprio cuore dalla corruzione, ma agiscano sempre a servizio del prossimo nel segno della verità e della giustizia, preghiamo.
3. Per i giovani, perché non si lascino condizionare da stili egoisti di vita, ma aprano il loro cuore all'impegno generoso per rendere migliore la nostra convivenza su questa terra, preghiamo.
4. Per le nostre famiglie, perché restino salde nell'amore e siano per i figli la prima scuola di vita secondo il Vangelo, preghiamo.



L'Europa torni a essere madre

da "L'Osservatore Romano"
14-15 sett. 2015

Nel suo discorso ai vescovi portoghesi, oltre a elogiare il popolo portoghese e guardare alla Chiesa con serenità, lei, Santo Padre, esprime due preoccupazioni: una riguardo ai giovani e l'altra rispetto alla catechesi. Ricorre a un'immagine, dicendo che il vestito della prima comunione non serve più alla gioventù, ma ci sono comunità che insistono a farglielo indossare. Qual è il problema?

È un modo di dire, no? I giovani sono più informali e hanno un loro ritmo proprio. Il giovane va lasciato crescere. Il giovane va accompagnato. Non bisogna lasciarlo solo, ma accompagnarlo. E saperlo accompagnare con prudenza, saper parlare al momento opportuno, saper ascoltare molto. Il giovane è irrequieto. Non vuole essere infastidito. E in tal senso, si può dire che il vestito della prima comunione non gli va. Invece ai bambini, quando fanno la comunione, piace indossare il vestito. È una aspettativa. I giovani hanno altre aspettative, che sono spesso molto buone, ma bisogna rispettarli, perché loro stessi non si capiscono, perché stanno cambiando, stanno crescendo, stanno cercando qualcosa. Poi il giovane va lasciato crescere, va accompagnato, rispettato; bisogna parlargli in modo paterno.

Perché, allo stesso tempo, c'è un impegno da proporre ma, spesso, questo impegno non è attraente.

Per questo occorre cercare qualcosa che per un giovane sia attraente e che lo impegni. Un esempio, un caso concreto. Se lei propone a un giovane – e questo lo vediamo ovunque – di fare una camminata, di andare in campeggio o in missione in un altro posto, o a volte di andare in un "cottolengo" a curare i malati una settimana o quindici giorni, lui si appassiona, perché vuole fare qualcosa per gli altri. È coinvolto.

Sì, entra dentro, s'impegna. Non guarda da fuori. Si coinvolge, s'impegna.

Allora, perché non rimane?

Perché sta camminando.

E qual è la sfida che la Chiesa deve allora affrontare? Lei, Santo Padre, ha anche parlato di una catechesi, che molte volte resta teorica e manca questa capacità di proporre l'incontro.

Ebbene, è importante che la catechesi non sia puramente teorica. Non serve. Catechesi è dare dottrina per la vita e, quindi, deve avere tre linguaggi, tre lingue: il linguaggio della testa, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. È che il catechista entri in questi tre linguaggi. Che il giovane pensi e sappia qual è la fede, ma che, allo stesso tempo, senta nel suo cuore che cos'è la fede. E allo stesso tempo, faccia cose. Se alla catechesi manca uno di questi tre linguaggi, di queste tre lingue, non funziona. I tre linguaggi: pensare ciò che si sente e ciò che si fa, sentire ciò che si pensa e ciò che si fa, fare ciò che si sente e ciò che si pensa.

Ascoltandola, Santità, sembra tutto chiaro. Ma, se ci si guarda intorno — soprattutto nella vecchia Europa, nella vecchia cristianità — non è così. Che cosa manca? Cambiare la mentalità? Come si fa?

Cambiare la mentalità, non saprei. Non conosco tutto. Ma sì, è vero, la metodologia catechetica a volte non è completa. Occorre cercare una metodologia catechetica che unisca le tre cose: le verità in cui bisogna credere, quello che si deve sentire e quello che si fa, quello che si deve fare, tutto insieme.

Stiamo facendo questa intervista in piena crisi dei profughi. Lei, Santo Padre, come sta vivendo questa situazione?

È la punta di un iceberg. Vediamo questi profughi, questa povera gente, che fugge dalla guerra, che fugge dalla fame, ma è solo la punta dell'iceberg. Al di sotto c'è la causa. E la causa è un sistema socio-economico malvagio, ingiusto, perché dentro un sistema economico, dentro tutto, dentro il mondo, per parlare del problema ecologico, dentro la società socio-economica, dentro la politica, al centro ci deve essere sempre la persona. E il sistema economico dominante oggi ha decentrato la persona e al centro c'è il dio, denaro, c'è l'idolo di moda. Ci sono statistiche, non ricordo bene — forse non è esatto, potrei sbagliarmi — secondo le quali il 17 per cento della popolazione del mondo detiene l'80 per cento delle ricchezze.

E lo sfruttamento delle ricchezze dei Paesi più poveri a medio termine ha come conseguenza che tutte queste persone adesso vogliono venire in Europa.

Che è lo stesso che accade nelle grandi città. Perché si formano le favelas nelle grandi città?

Il criterio è lo stesso.

Sì, lo stesso. È gente che viene dalla campagna perché hanno tagliato le foreste, hanno fatto la monocultura, non hanno lavoro, e vanno nelle grandi città.

Lo stesso sta avvenendo in Africa.

In Africa. Cioè, è lo stesso fenomeno. Allora, questa gente emigrata viene in Europa — è la stessa cosa — alla ricerca di un posto e, chiaro, per l'Europa in questo momento è una sorpresa, perché è difficile credere che stia succedendo, ma succede.

Ma lei, Santo Padre, quando è stato a Strasburgo ha detto che era necessario agire sulle cause e non solo sugli effetti. Sembra però che nessuno abbia ascoltato e ora gli effetti sono visibili....

Bisogna andare alle cause.

E nessuno ha ascoltato, molto probabilmente.

Dove la causa è la fame, bisogna creare fonti di lavoro, investimenti. Dove la causa è la guerra, bisogna cercare la pace, adoperarsi per la pace. Oggigiorno il mondo è in guerra, è in guerra contro se stesso, ossia il mondo è in guerra — come dico io — guerra a puntate, guerra a pezzi — ma è anche in guerra contro la terra, perché sta distruggendo la terra, cioè la nostra casa comune, l'ambiente: i ghiacciai si stanno sciogliendo. Nell'artico l'orso bianco sta andando sempre più a nord per poter sopravvivere.

E la preoccupazione per l'uomo e per il suo destino sembra venire ignorata. Come vede lei la reazione attuale dell'Europa, con tante prese di posizione: alcuni costruiscono muri, altri scelgono i profughi a seconda della loro religione, altri approfittano della situazione per fare discorsi populistici.

Ognuno trae dalla sua cultura un'interpretazione. E a volte l'interpretazione ideologica o delle idee è più facile che fare le cose, che la realtà. Allontaniamoci dall'Europa e vediamo un altro fenomeno che mi ha addolorato tanto. I rohingya, che sono stati espulsi dal loro Paese e che stanno su una barca e vanno, arrivano a un porto o a una spiaggia; danno loro acqua, da mangiare e poi, di nuovo in mare. Non li accolgono, ossia manca la capacità di accoglienza dell'umanità.

Perché non si tratta di tollerare, è più che tolleranza, è accoglienza.

Accogliere, accogliere la gente. E accogliere chiunque venga. Io sono figlio di migranti e appartengono all'ondata migrante del 1929, ma in Argentina, dal 1884, iniziarono ad arrivare italiani, spagnoli, portoghesi — non so quando è arrivata la prima ondata portoghese — persone soprattutto di questi tre Paesi. Arrivavano lì, alcuni avevano i soldi, altri andavano all'ostello per immigranti e da lì li

(continua)

23 settembre

*Solennità di san Lino,
Papa e patrono della
diocesi di Volterra*

A Volterra:

*ore 17: Processione
e S. MESSA
in cattedrale*

*Sono invitati i fedeli della
diocesi. La società civile
sarà presente con i
rappresentanti dei Comuni.*

*La Messa in parrocchia è
anticipata alle 9,30.*

*S. Lino, successore di san
Pietro, secondo
papa, è, secondo la
tradizione storica,
volterrano.*

Una breve comunicazione

*Nel viaggio in Brasile,
le offerte dei parrocchiani (1.250.00 euro) e le offerte
per le intenzioni delle
Messe (700,00 euro) sono
state consegnate,
rispettivamente, alle Suore
calasanziane, operanti in
parrocchia, e ai parroci
del quartiere.*

*Le spese del viaggio sono
state personalmente
sostenute dal parroco di
Montaione, che è
infinitamente grato per
l'acc*

*Quando sarà pronto il
filmato, chi vorrà potrà
informarsi più
dettagliatamente.*

RICORDANDO.....

Sabato 19, ore 18, nella parrocchiale: def. NARCISO Fornai

Domenica 20 , ore 10, V. Serena: def. VANDA Vanni (Miseric.)
ore 11,30, nella parrocchiale: per il POPOLO

Lunedì 21 ,ore 18, nella parr.le:deff. ADOLFO Fornai – GINA Ciulli

Martedì 22, ore 17,30 a Villa Serena: def. MARIO -ELETTRA Cetti

Mercoledì 23, ore 09,30, nella parrocchiale: def f. DANILO- FLAVIO
Masini

Giovedì 24, ore 17,30, a Villa Serena: deff. ARGENTINA Falorn
FILIBERTO Chesi

Venerdì 25, ore 18,00, nella parr.le: deff. EMANUELE Colletti –
CATERINA Frustaci

Sabato 26, ore 18, nella parr.le: def. MARCELLO Gelici

Domenica 27, ore 10, a V. S.: deff. MARIA e EMILIO Buti
Ore 11,30, nella parrocchiale: per il POPOLO

Nella nostra diocesi,
la Memoria liturgica di
s. PIO di Pietrelcina
è rimandata al giorno
24 SETTEMBRE.

AVVISO

Sabato 26,
pomeriggio.
è possibile segnalare
nel calendario
esposto in chiesa,
le intenzioni
personali per la
Messa.

CONDOGLIANZE

*La comunità è vicina alla
famiglia e ai parenti dei
nostri compaesani,
condividendo il loro dolore
e il vuoto immenso lasciato
dai loro cari.*

*Ci ha lasciato nella
costernazione la tragica
vicenda di Giampiero.
Come credenti affidiamo
alla misericordia di Dio
che vuole la vita di tutti i
nostri cari Liliana ved.*

*Naldi, Giampiero
Montagnani e Giuseppa
Tirusci Montagnani.
A Villa Serena è deceduta
la sorella Sara Baragli.*